



AIDA – Associazione Italiana di Agroecologia

Una rete scientifica e professionale che promuove la ricerca, la formazione e la diffusione delle pratiche agroecologiche in Italia.

Chi siamo

Ricercatori, agronomi, docenti universitari, agricoltori, attivisti e cittadini impegnati nella transizione verso sistemi agricoli sostenibili

La nostra missione

Punto di incontro per l'agroecologia: ponte tra stakeholder, ricerca e territori attraverso eventi, progetti e attività di advocacy

Il lavoro di AIDA si fonda su un approccio multidisciplinare e transdisciplinare, che integra conoscenze scientifiche, pratiche agricole tradizionali e innovazione sociale per affrontare le sfide legate alla sostenibilità ambientale, economica e sociale dell'agricoltura.



La lettera del 16/02/2026: due criticità centrali

La proposta normativa in esame solleva due questioni fondamentali che AIDA ritiene particolarmente critiche per la tutela della salute e dell'ambiente.

1. Approvazioni a tempo indeterminato per le sostanze attive

La proposta istituzionalizzerebbe periodi di approvazione a tempo indeterminato, smantellando il sistema di rivalutazioni periodiche e sistematiche. Ciò rischierebbe di mantenere sul mercato, per un tempo indefinito, prodotti fitosanitari pericolosi, limitando inoltre la facoltà degli Stati membri di fondare le autorizzazioni nazionali sugli studi scientifici più aggiornati.

2. Estensione di tolleranze e deroghe ai criteri di sicurezza

La proposta estenderebbe i periodi di tolleranza per sostanze non più conformi ai criteri di approvazione, anche per motivi sanitari e ambientali, e amplierebbe le deroghe ai criteri di sicurezza in presenza di un "grave pericolo fitosanitario". Ciò altererebbe la priorità attribuita dal Regolamento (CE) n. 1107/2009 alla tutela della salute umana e dell'ambiente.

Semplificazione significa chiarezza e non confusione

Semplificare significa rendere regole, dati e procedure più chiari, stabili, trasparenti e accessibili, in particolare per i giovani agricoltori, per chi opera in aree poco servite da sistemi di assistenza e per le piccole e medie aziende agricole. La semplificazione va ricercata senza minare gli obiettivi delle norme e delle politiche, rimuovendo ostacoli e contraddizioni e valutando benefici e conseguenze reali e durature nel tempo.

La semplificazione non coincide con una liberalizzazione confusa o con la deregulation di politiche poste a tutela della sicurezza alimentare, della salute e dell'ambiente.

La realtà italiana

Fondata su alti standard, diversità territoriali e culturali, settore biologico e innovazione diffusa: richiede procedure stabili, coordinate e garanzie di qualità



Perché la proposta è inadeguata e inefficace

Il provvedimento presenta molteplici incoerenze che ne minano l'efficacia e la credibilità come strumento di semplificazione reale:

1. Non c'è coerenza per innescare effetti positivi sui processi produttivi, sul reddito degli agricoltori, sul contrasto all'abbandono delle aziende agricole e sulla creazione di nuove opportunità per i giovani e per forme di mercato innovative.
2. Non chiarisce come avrà effetti positivi resistenti nel tempo sui consumatori, proteggendo i loro redditi, la sicurezza alimentare e la salute, anche rispetto ai rischi di inquinamento da nuove sostanze potenzialmente tossiche ed "effetto cocktail".
3. Non chiarisce né semplifica un approccio per armonizzare pratiche e regole nazionali con quelle di altre nazioni europee ed extraeuropee, con possibili conflitti e conseguenze economiche, sociali e ambientali.
4. Promuove una selezione confusa e non coerente di tecnologie, poco aderente alle diverse realtà agricole italiane, comprese le aziende di piccole e medie dimensioni familiari, le comunità agricole, le conoscenze locali e le pressanti sfide del settore.
5. Non affronta adeguatamente l'uso degli additivi per gli animali allevati, non fornendo sufficienti garanzie per l'assenza di residui nei prodotti di origine animale e nell'ambiente.

Per un quadro più coerente ed efficace

L'Atto UE COM (2025) 1030, per l'Italia, non rappresenta una reale semplificazione normativa, ma un arretramento nella tutela dell'ambiente, in evidente contrasto con i principi sanciti dagli articoli 9 e 41 della Costituzione.

- Indebolisce le garanzie a tutela dei cittadini.
- Aumenta il rischio di inquinamento e di danni alla salute per il consumatore finale.

L'agroecologia, con i suoi elementi e principi, offre invece un potenziale adatto alla realtà italiana e potrebbe indicare un quadro più coerente ed efficace per realizzare una riduzione di oneri normativi inutili, mantenendo ben saldi gli alti standard di sicurezza per la produzione di cibo e mangimi e la protezione della sicurezza umana, animale ed ambientale del territorio.

AIDA rimane a disposizione per collaborare allo sviluppo di una proposta di semplificazione sistemica più coerente ed efficace, capace di rispondere alle esigenze identificate.